



La Santa Sede

***MESSAGGIO DI PAPA PAOLO VI
AD AMADOU MAHTAR M'BOW,
DIRETTORE GENERALE DELL'UNESCO****

Al Signor Amadou Mahtar M'Bow Direttore Generale dell'UNESCO

In questo decimo anno dalla Conferenza di Teheran, che ha segnato il punto di partenza dell'azione mondiale per l'alfabetizzazione, noi teniamo a sottolineare in modo tutto particolare la parte preminente che l'UNESCO ha svolto ormai da molti anni in questo campo sia per la sensibilizzazione dell'opinione mondiale circa la gravità di questo problema, e sia per l'elaborazione e messa in opera di programmi e mezzi appropriati, efficaci, idonei ai bisogni dell'uomo e dello sviluppo.

Noi confermiamo l'appoggio che la Santa Sede vuol apportare a questi sforzi. L'azione pedagogica della Chiesa tende infatti, mediante l'alfabetizzazione, alla formazione integrale della persona e alla sua promozione umana e sociale, cercando così di integrare, l'individuo, in maniera cosciente e responsabile nella società cui appartiene. In questo modo, egli può godere del suo diritto di partecipare alla cultura del suo popolo e prende coscienza della propria missione nella società.

Le responsabili sollecitazioni del mondo cattolico, anche in collaborazione con i fratelli d'altre religioni o ispirati da altre convinzioni, hanno già fornito un valido contributo al successo di questa nobile campagna, grazie a molteplici iniziative, tanto varie quanto originali.

Essi non mancheranno, in occasione di questa nona Giornata internazionale dell'alfabetizzazione, di raddoppiare gli sforzi, con rinnovata dedizione, perché sia riconosciuta come una condizione fondamentale d'ogni sviluppo umano autentico e d'ogni processo economico e sociale. Ci sia anche consentito d'insistere su di un aspetto, indubbiamente particolare, ma di crescente importanza, di questi stessi sforzi l'alfabetizzazione dei lavoratori migranti.

Sono assai numerosi i lavoratori che si trovano costretti, per motivi d'ordine economico, ad abbandonare per lunghi periodi il proprio Paese. S'impongono dunque misure urgenti onde promettere loro in primo luogo di partecipare pienamente alla loro cultura d'origine e quindi d'inserirsi nella Vita sociale e professionale del Paese che li ospita. Uno sforzo reale d'alfabetizzazione sarà spesso necessario per raggiungere l'uno e l'altro obiettivo, senza di che i lavoratori migranti rischiano di trovarsi, disorientati e facile preda degli sfruttamenti più diversi. Noi sappiamo quanta generosità sia già stata mobilitata in questo settore: ma molto resta ancora da fare.

Certamente, spetta alle nazioni interessate determinare e promuovere l'alfabetizzazione con una adeguata politica. E' con grande soddisfazione che noi vediamo svilupparsi in questa direzione molteplici iniziative che possono servire d'esempio e di modello. Tuttavia, il problema è vasto ed esige la cooperazione di tutti, al di là delle frontiere culturali e territoriali. La solidarietà internazionale invita a dare, particolarmente ai Paesi meno favoriti, ogni utile aiuto sia che si tratti di sostenere direttamente l'effettuazione di programmi ben definiti, sia che si tratti di condividere esperienze che permettono un miglioramento dei metodi o una corretta valutazione della loro azione sul piano operativo. Noi conosciamo e apprezziamo l'opera perseverante dell'UNESCO, ed è per questo che noi seguiamo con particolare interessamento l'attuazione dei progetti e programmi stabiliti per i prossimi anni allo scopo di cercare di risolvere globalmente il grave problema dell'alfabetizzazione nel mondo.

In occasione della celebrazione di questa Giornata Internazionale dell'alfabetizzazione, noi rinnoviamo i nostri voti per questo compito così nobile, che tanto giustamente si inserisce nelle missioni specifiche dell'UNESCO e che, al di là di tante dolorose divisioni, manifesta la comune preoccupazione dell'umanità di assicurare un più autentico sviluppo dell'uomo.

Città del Vaticano, 28 Agosto 1975

PAULUS PP. VI

**L'Osservatore Romano*, 7.9.1975, p.5.